

REGIONE EMILIA-ROMAGNA: GIUNTA

PG.2015. 0803501

del 30/10/2015

Alle persone in indirizzo
Loro sedi

Gentili Signori,

vi ringrazio per avermi scritto, perché uno degli obiettivi della Regione in questo periodo è quello di dialogare, confrontarsi. Voi, scrivendo, lo state facendo, e io, scrivendole, credo di stare facendo altrettanto. Tutte le persone che in questi giorni stanno contattando me, il Presidente, gli Assessori regionali, sono persone istruite, informate, consapevoli. Il rifiuto di sottoporre i propri figli ai vaccini arriva spesso da una fascia di popolazione elevata, sotto il profilo economico, oppure sociale o culturale. Al di là del reddito, le famiglie che si oppongono alle vaccinazioni per l'infanzia si sono informate, e sono attentissime alla salute dei propri figli. Spesso, ritengono che tutti meritiamo un'alimentazione più attenta alla salute, tramite una migliore tracciatura dei prodotti e una maggiore attenzione alle materie prime. Condividono la volontà di dare ai propri figli un mondo meno inquinato, più equo: in una parola migliore.

È in nome del futuro dei propri ragazzi che decidono di dire no ai numerosi richiami vaccinali che pure arrivano nelle loro caselle di posta.

Ma da pubblico amministratore io ho un dovere primario: che è quello di informare i cittadini e tutelare il bene comune. Un bene che non è solo fatto di strade e monumenti, ma anche di salute, fisica e psicologica. E nella Regione che è ai vertici europei (non italiani, europei) per il livello delle sue prestazioni, sento questa responsabilità ancora più grande. Non posso mentire, affermando che la scelta di non fare vaccinare i bambini non abbia conseguenze sulla società. Ce le ha, e sono fortissime. Nella civilissima California, con uno dei redditi pro capite più alti del mondo, è tornato il morbillo. Il morbillo non è una malattia come un'altra. Di morbillo, in molte parti del mondo, ancora oggi si muore. Di poliomelite, prima che si attuasse una profilassi di massa, si ammalavano tante persone, che spesso giravano con le anche asimmetriche e la loro camminata claudicante, nelle strade di molti paesi.

Se dovessero sussistere degli effetti collaterali nei vaccini, sarebbero infinitamente più lievi del costo sociale che deriva dalla morte di un bambino di pertosse. In Italia, nel 2015.

Purtroppo, in un'epoca in cui –giustamente- è data molta importanza alla libertà individuale, che distingue le società democratiche da quelle che non lo sono, non si evidenzia abbastanza che i cittadini hanno anche il dovere di contribuire alla salute complessiva della società. Vi è un legame strettissimo tra comportamento individuale e salute della comunità nel suo complesso, che va sottolineato e rafforzato. E' lo stesso motivo per cui è vietato fumare nei luoghi pubblici, o tutelare le donne in gravidanza, i bambini e gli anziani.

Concludo il mio messaggio chiedendovi di leggere la lettera che il grande scrittore Roahl Dahl indirizzò ai suoi lettori, dopo la morte di sua figlia, poiché ai tempi, non erano ancora previsti alcuni vaccini. E' struggente, perché ci riporta a un tempo, che sembra lontano, in cui non era

Viale Aldo Moro 52
40127 Bolognatel 051 527 5629
fax 051 527 5429


Email: sottosegretario@regione.emilia-romagna.it

PEC: sottosegretario@postacert.regione.emilia-romagna.it

scontato salvarsi la vita grazie alla protezione dei vaccini, che semplicemente non esisteva.
(<http://www.ilpost.it/2015/02/03/roald-dahl-lettera-vaccini-morbillo/>)

Vi chiedo di fare vaccinare i vostri figli, sempre, e comunque. Vi chiedo di pensare, insieme, al bene comune. Di rendere questa Regione sana, forte, e immune dai preoccupanti ritorni di malattie debellate. Una Regione in cui non si muore di morbillo, né di pertosse. Né oggi, né mai.

Cordialmente


Andrea Rossi
(Sottosegretario alla Presidenza)